

**ALLARME DEL CORECOM**

**Dad e lockdown  
Giovani schiavi  
delle tecnologie**

■ La pandemia e il lockdown sono stati uno spartiacque per i ragazzi e lo dice la crescita esponenziale dei problemi segnalati relativi all'uso di internet e dei social. Secondo il Corecom, in un anno i fenomeni emersi di cyberbullismo sono aumentati del 70 per cento. E l'età di chi ha chiesto supporto si è abbassata parecchio.

**Cristina Bassi** a pagina 4

**L'ALLARME DEGLI ESPERTI**

**«Con Dad e lockdown  
i ragazzi sono schiavi  
delle nuove tecnologie»**

**Marianna Sala, presidente del Corecom  
Lombardia: «Età del disagio scesa a 11 anni»**

**OSSERVATORI SUL CAMPO**

**Ai corsi della Regione  
hanno partecipato 12mila  
adolescenti e 69 scuole  
Cristina Bassi**

■ I corsi di «Media education» organizzati dal Corecom Lombardia quest'anno hanno registrato un boom di adesioni. Hanno partecipato 12.350 ragazzi tra gli 11 e i 19 anni nei mesi da marzo a maggio, quasi cinque volte in più dello stesso periodo del 2020. Sono state coinvolte 69 scuole lombarde. Le lezioni hanno riguardato, sulla base del *Libro bianco media e minori*, l'uso consapevole della Rete e delle nuove tecnologie comunicative. La pandemia e il lockdown sono stati uno spartiacque per i ragazzi e lo dice la crescita esponenziale dei problemi segnalati. Secondo il Corecom, in un anno i fenomeni emersi di cyberbullismo sono

aumentati del 70 per cento. Inoltre l'età di chi ha chiesto supporto si è abbassata parecchio.

«La pandemia ha segnato una chiara linea temporale, un prima e un dopo - sottolinea Marianna Sala, presidente Corecom -. Prima nei nostri corsi si parlava per lo più di cyberbullismo e chiedevano aiuto ragazzi di 15-16 anni. Con l'isolamento in casa e la Dad il cellulare è diventato l'unico mezzo di socialità degli adolescenti e sono esplosi i loro disagi relativi all'uso di tale mezzo». C'è stata una sorta di involontario esperimento sociologico di massa sull'abuso delle tecnologie. Dagli esiti disastrosi. «L'età dei giovani che sviluppano reazioni negative a internet e ai social - continua Sala - si è abbassata molto, fino agli 11 anni. E sono gli stessi ragazzini delle medie, che si accorgono del problema, a invitarci a parlarne anche alle elementari. La nostra soglia di attenzione di conseguenza deve scendere fino ai bambini».

Cos'è emerso durante i corsi? «Nelle videolezioni e nei laboratori di gruppo in diretta streaming quello che mi ha colpito è che i ragazzi, a differenza di ciò che accadeva prima, hanno parlato molto di sé. Erano ansiosi di intervenire, di aprirsi».

Hanno lamentato che i prof, non per incapacità ma perché non erano preparati all'emergenza, si limitavano alle lezioni «frontali», a senso unico. Mentre loro desideravano esprimere ansie e paure. «Con noi gli sfoghi - dice ancora la presidente Corecom - parlavano di senso di solitudine, bisogno frustrato di far parte di un gruppo». E



Superficie 44 %

quando il «gruppo» vive nel mondo virtuale, è tutto più complicato. «Pur di essere ammessi in un gruppo social, gli adolescenti accettano sfide pericolose oppure, le ragazze, di inviare foto intime. Senza considerare le conseguenze. In questo periodo hanno vissuto amicizia e sessualità solo in modo virtuale. E un'amicizia sui social è diventata equivalente a una nella vita reale». Proprio tale aspetto è difficile da comprendere per gli adulti. «I ragazzi hanno un modo tutto nuovo di approcciare la tecnologia e la realtà del web - conclude l'esperta -. Per noi virtuale e reale sono ben distinti, per loro invece sono fusi. Non distinguono i due piani. Inoltre in questi mesi tanto difficili si sono abituati alla risposta immediata di internet e così ora hanno una soglia di attenzione breve. Sono anestetizzati davanti a immagini e scene che al contrario a noi colpiscono. E non scrivono più in modo complesso e completo, ma con frasi secche, veloci, povere».



**I bisogni**  
Senso di  
solitudine e  
voglia di fare  
gruppo

**GUARDIA ALTA**  
Gli adulti spesso  
non  
comprendono  
il problema

